

Guida pratica per la pianificazione e la realizzazione delle missioni di selezione





L'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA), o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2022

PDF ISBN 978-92-9465-218-8 doi: 10.2847/972491 BZ-02-21-997-IT-N

© Agenzia dell'Unione europea per l'asilo, 2022

Immagine di copertina, Irina_Strelnikova, © iStock, 2021

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte. L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'EUAA devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.





Introduzione a questo strumento

Le informazioni presentate in questo strumento non sono in alcun modo esaustive, ma rappresentano una raccolta di linee guida e suggerimenti pratici sui modi per organizzare una panoramica annuale dei casi di reinsediamento (¹). L'obiettivo è sostenere gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi associati (UE+) nelle attività operative relative al reinsediamento.

Qual è la finalità di questo strumento?

Questo strumento è inteso come breve guida per accompagnare i funzionari addetti al reinsediamento nella preparazione e nella realizzazione di una missione di selezione per il reinsediamento. Al fine di prepararsi adeguatamente a una tale missione, la presente guida fornisce una panoramica degli aspetti considerati importanti per la riuscita di una missione. Questo strumento descrive una serie di attività/elementi chiave da considerare durante l'intero processo di preparazione (precedente), realizzazione (durante) e completamento (dopo) di una missione di selezione per il reinsediamento.

Chi dovrebbe utilizzare la presente guida?

La guida pratica è destinata principalmente a supportare i funzionari preposti alla pianificazione di una missione di colloquio, in un luogo sul campo o in un paese terzo, come i responsabili o i coordinatori della missione. Può essere applicata come strumento di qualità per qualsiasi professionista che potrebbe beneficiare di ulteriori indicazioni o informazioni relative alla messa a punto delle missioni. Può essere considerata utile per i funzionari che non sono mai stati coinvolti nel reinsediamento e che potrebbero beneficiare di ulteriori orientamenti, nonché per i funzionari con anni di esperienza nel reinsediamento che potrebbero utilizzarla come promemoria nel proprio lavoro.

Perché è stato creato?

Preparare e condurre una missione all'estero può essere difficile sotto diversi punti di vista. Evidenziando e descrivendo alcuni aspetti chiave legati al lavoro della missione, questa guida pratica può supportare i funzionari del paese di reinsediamento nella pianificazione operativa e aiutarli ad affrontare elementi centrali in modo tempestivo.

Quali altri strumenti e fonti di formazione possono essere utilizzati?

Alcuni esempi nazionali sono disponibili nella Lista di controllo per la realizzazione di missioni di selezione. La lista di controllo segue la stessa struttura della presente guida pratica.

⁽¹⁾ Questo strumento è stato originariamente sviluppato nel quadro del progetto *EU-FRANK* (Facilitare il reinsediamento e l'ammissione dei rifugiati grazie a nuove conoscenze). Il progetto è stato finanziato dal Fondo europeo Asilo, migrazione e integrazione guidato dall'Agenzia svedese per la migrazione. Nel quadro del processo di trasferimento delle consegne dall'*EU-FRANK*, l'EUAA ha condotto un esercizio di garanzia della qualità degli strumenti operativi di reinsediamento sviluppati in questo progetto.





Pianificazione e realizzazione di una missione di selezione

Le missioni di selezione sul campo rappresentano un'importante opportunità per gli Stati di reinsediamento di prendere in considerazione contemporaneamente un gran numero di casi di reinsediamento mediante colloqui diretti con i rifugiati, acquisendo nel contempo familiarità con il contesto di asilo e di protezione della popolazione di rifugiati. Una volta che ciascuno Stato di reinsediamento avrà determinato le dimensioni e la composizione del suo programma di reinsediamento, nell'ambito della sua collaborazione con l'UNHCR, l'OIM e altri fornitori di servizi, viene negoziato il calendario delle missioni di selezione. La pianificazione e il follow-up di una missione di selezione per il reinsediamento possono generalmente essere suddivisi in tre fasi, vale a dire prima della missione, durante la missione e dopo la missione. Le considerazioni da tenere presenti in relazione a ciascuna di queste fasi sono descritte più dettagliatamente nella presente guida pratica.

PARTE I. PRIMA DI UNA MISSIONE DI SELEZIONE

Identificare le principali parti interessate nel reinsediamento

Il reinsediamento si basa sulla collaborazione tra una varietà di parti interessate e richiede una preparazione logistica da parte di tutti i soggetti coinvolti. Le attività globali di reinsediamento coinvolgono più comunemente agenzie governative nei paesi di reinsediamento e le rispettive ambasciate all'estero (ove esistano), nonché, occasionalmente, l'UNHCR, l'OIM e le ONG. Ciascuna di queste parti interessate ha un ruolo da svolgere nella pianificazione e nel sostegno delle missioni di selezione per il reinsediamento. Le missioni sono più comunemente pianificate congiuntamente da alcune di queste parti interessate al fine di raggiungere l'approccio logistico più adeguato e la portata della selezione. Il coinvolgimento di più parti interessate contribuisce anche alla gestione di vari aspetti pratici quali l'alloggio, i trasporti, la sicurezza, il calendario delle riunioni, le modalità per ottenere i dati biometrici, ecc. Il coinvolgimento di ciascuna parte interessata varia a seconda delle fasi del processo di reinsediamento. A seconda del paese di reinsediamento che svolge la missione di reinsediamento e del luogo in cui si svolgerà la missione, le principali parti interessate possono variare, ma saranno per lo più costituite dai seguenti soggetti chiave descritti nella presente sezione.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR)

L'UNHCR è stato istituito il 14 dicembre 1950 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. È stato incaricato di sostenere i governi nella loro responsabilità di fornire protezione e soluzioni durature ai rifugiati. L'agenzia ha il compito di guidare e coordinare l'azione internazionale per proteggere i rifugiati e risolvere i problemi dei rifugiati in tutto il mondo. Il suo scopo primario è quello di salvaguardare i diritti e il benessere dei rifugiati. Essa si adopera per garantire che





ogni persona possa esercitare il diritto di chiedere asilo e trovare un rifugio sicuro, con la possibilità di rimpatriare volontariamente, integrarsi a livello locale o reinsediarsi in un paese terzo.

Il reinsediamento comporta la selezione e il trasferimento dei rifugiati dal paese di asilo a un paese terzo che ha accettato di ammetterli come rifugiati con uno status di residenza permanente ⁽²⁾ e un percorso verso un'eventuale cittadinanza.

Garantire la protezione internazionale e cercare soluzioni durature per i rifugiati rimangono gli obiettivi principali dell'UNHCR. Sebbene tali compiti siano spesso definiti come funzioni distinte, in realtà sono interdipendenti e il reinsediamento svolge un ruolo essenziale per il conseguimento di entrambi questi obiettivi. Il reinsediamento funge da strumento per fornire protezione internazionale e rispondere alle esigenze specifiche dei singoli rifugiati particolarmente a rischio. Si tratta inoltre di una delle tre soluzioni durature, accanto al rimpatrio volontario e all'integrazione locale. L'UNHCR individua e indirizza i rifugiati più vulnerabili al reinsediamento. Affinché il loro caso sia presentato a un paese di reinsediamento, i rifugiati devono soddisfare i requisiti previsti per la richiesta nell'ambito di una o più categorie di domande di reinsediamento dell'UNHCR. Le categorie di domande di reinsediamento si riferiscono a specifiche esigenze di protezione individuale e l'uso del reinsediamento come strumento di protezione internazionale richiede in genere l'identificazione di persone particolarmente vulnerabili all'interno di un gruppo molto più ampio di rifugiati. Le domande di reinsediamento sono considerate prioritarie in base all'urgenza del caso e sono elencate nel *Manuale di reinsediamento dell'UNHCR*.

Il servizio di reinsediamento (presso la sede centrale dell'UNHCR a Ginevra) guida le discussioni bilaterali e la collaborazione con i paesi sulle dimensioni e la composizione dei loro programmi, oltre a coordinare la distribuzione, il monitoraggio e la supervisione dei risultati rispetto agli obiettivi fissati dalle operazioni sul campo dell'UNHCR. Esso ricopre un ruolo nella determinazione delle risorse per il settore e sovrintende ad alcuni aspetti qualitativi del processo. Inoltre, l'unità di trattamento presso la sede dell'UNHCR coordina e controlla la distribuzione e l'utilizzo di quote specifiche per i casi urgenti e di emergenza all'atto della presentazione dei fascicoli. Funge inoltre da collegamento tra gli uffici locali, il paese di reinsediamento e l'OIM per un rapido coordinamento dei viaggi.

I singoli uffici locali dell'UNHCR svolgono un ruolo essenziale nel coordinamento, nella pianificazione e nell'attuazione delle attività di reinsediamento. Gli uffici locali identificano i rifugiati, intraprendono tutte le procedure necessarie e preparano le domande di reinsediamento. Spesso si mettono in contatto con i paesi in merito alle caratteristiche dettagliate di una popolazione di rifugiati e alle modalità delle missioni. Gli uffici locali sono sostenuti da un programma globale di invio di esperti in materia di reinsediamento, fornito dai principali partner delle ONG dell'UNHCR nell'ambito di accordi e modalità di finanziamento specifici.

I centri di sostegno regionali coordinano e supervisionano il recepimento delle domande di reinsediamento provenienti da operazioni all'interno della loro regione, compresa una rigorosa sorveglianza dei fascicoli presentati per la protezione di emergenza/urgente e i casi medici. Svolgono un ruolo importante nel controllo della qualità, nella distribuzione delle risorse nella regione e nella gestione delle statistiche regionali sul reinsediamento.

⁽²⁾ Alcuni paesi di accoglienza rilasciano lo status di soggiorno permanente all'arrivo mentre altri prevedono lo status temporaneo prima dello status permanente.





Organizzazioni governative

Nell'Unione europea diverse autorità sono coinvolte nei programmi di reinsediamento. Nella maggior parte dei casi, i programmi sono gestiti da un'agenzia governativa come le autorità nazionali per l'immigrazione e l'accoglienza o da un ministero. Sono attuati insieme a soggetti quali la polizia, i servizi di sicurezza, le autorità locali, ecc.

Organizzazione internazionale per la migrazione (OIM)

L'OIM è stata istituita nel 1951 per garantire movimenti sicuri e dignitosi di migranti e rifugiati vulnerabili. All'indomani della Seconda guerra mondiale, nessun governo da solo era in grado di aiutare i numerosi sopravvissuti sfollati a riprendere la loro vita: l'OIM è stata creata per aiutare il reinsediamento degli europei sfollati a causa della guerra. A tutt'oggi, portare le persone in sicurezza per iniziare una nuova vita rimane una funzione fondamentale dell'organizzazione. Da allora l'OIM è diventata l'agenzia delle Nazioni Unite per la migrazione, con 169 Stati membri, e la sua presenza a livello mondiale si è estesa a circa 400 siti.

L'OIM è impegnata a rispettare il principio secondo cui una migrazione umana e ordinata va a vantaggio dei migranti e della società. L'OIM è la principale organizzazione internazionale che collabora sia con i migranti che con i governi per affrontare le sfide in materia di migrazione, pur riconoscendo gli enormi vantaggi potenziali della migrazione per i paesi di destinazione, per gli stessi migranti e per i loro paesi di origine.

L'OIM opera in quattro ampi settori: migrazione e sviluppo, agevolazione della migrazione, regolamentazione della migrazione e gestione della migrazione forzata.

Ambasciate o consolati nazionali

La rappresentanza nazionale nel paese in cui ha luogo la missione (o quella di un altro Stato membro dell'Unione europea in assenza di una rappresentanza nazionale) è un collegamento permanente nel processo di reinsediamento. In considerazione di ciò, la cooperazione con l'ambasciata e il coinvolgimento di quest'ultima sono importanti.

Organizzazioni non governative (ONG)

Una ONG può essere coinvolta nel reinsediamento sia a livello internazionale che nazionale. Le attività delle ONG spaziano dall'attività politica alla promozione e alla fornitura di sostegno pratico e servizi ai rifugiati reinsediati.

A livello nazionale, le ONG possono essere coinvolte in molti aspetti del processo di reinsediamento, dal sostegno sociale e comunitario all'assistenza ai rifugiati nella ricerca di un impiego e nell'apprendimento di nuove lingue. La partecipazione delle ONG può avvenire su base volontaria, in base alla quale le ONG offrono i propri servizi ai rifugiati reinsediati alle stesse condizioni degli altri rifugiati. In alcuni paesi, le ONG sono specificamente incaricate dallo Stato di fornire servizi ai rifugiati reinsediati.





Esempi di ONG coinvolte nei processi di reinsediamento possono includere:

- consigli per rifugiati
- Caritas
- HIAS
- associazioni delle comunità stanziali di emigrati (le cosiddette diaspore).

In alcuni paesi, sono attive nel processo di reinsediamento anche la Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa e le Società nazionali della Croce Rossa (non le ONG).

Unione europea

Sebbene la decisione di partecipare al reinsediamento spetti agli Stati membri, la Commissione europea fornisce un quadro comune e un sostegno finanziario attraverso i finanziamenti del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF). Dal luglio 2015 è in vigore un programma europeo di reinsediamento per offrire percorsi legali e sicuri per entrare nell'UE e aumentare gli sforzi collettivi di reinsediamento degli Stati membri.

Questionario pre-missione

Al fine di facilitare e coordinare i preparativi per le missioni, l'UNHCR ha sviluppato un *Questionario pre-missione per le missioni di colloquio per il reinsediamento* (PMQ) e una *Lista di controllo pre-missione per le missioni di colloquio per il reinsediamento*. Il PMQ contiene informazioni di base sulle date della missione, il carico di lavoro previsto e i recapiti dei membri del gruppo di missione, nonché informazioni sulle modalità di viaggio e sulle strutture per i colloqui e i briefing con l'UNHCR. Il PMQ può semplificare la pianificazione anticipata con l'UNHCR, contribuendo allo scambio di informazioni e confermando che sono in atto i preparativi necessari. Il modulo viene solitamente inviato per posta elettronica fino all'adozione delle disposizioni finali. Scopo del questionario è contribuire alla pianificazione e al coordinamento delle missioni di colloquio per il reinsediamento. Non è obbligatorio completarlo. Si tratta piuttosto di uno strumento che può essere utilizzato per facilitare i preparativi e il suo utilizzo è incoraggiato in situazioni in cui la missione necessita del sostegno dell'UNHCR. Alcuni paesi conducono anche missioni preparatorie (pre-missioni) prima dell'effettiva missione di selezione, al fine di incontrare i partner sul posto e discutere i calendari, i rischi e gli obiettivi relativi alla selezione.

Nel PMQ, il paese di reinsediamento indica quanti casi possono essere presentati. La prassi standard dell'UNHCR consiste nel presentare circa il 10 % in più di domande. Ciò consente di compensare eventuali ritiri e casi respinti, garantendo nel contempo il pieno sfruttamento del contingente. I dati dell'UNHCR mostrano che negli ultimi due anni i tassi di accettazione a livello mondiale sono stati superiori al 90 %.



Criteri di selezione del reinsediamento

Oltre alla definizione di «rifugiato», come sancito dalla Convenzione sui rifugiati del 1951, i paesi di reinsediamento possono disporre di propri criteri aggiuntivi sulla base dei quali accettare il reinsediamento, a seconda della legislazione nazionale e dei singoli prerequisiti. Di seguito sono riportati alcuni esempi di criteri a cui i paesi di reinsediamento potrebbero voler dare priorità: casi medici, persone a grave rischio di violenza e/o tortura, sopravvissuti a violenze e/o torture, gruppi vulnerabili quali nuclei familiari con capofamiglia di sesso femminile, famiglie/gruppi familiari o single. I criteri di selezione sono utilizzati per guidare sia la fase di preselezione che la selezione nell'ambito della missione di selezione.

Se, da un lato, i governi decidono se ricorrere a criteri di selezione specifici, dall'altro non vanno trascurati i seguenti elementi:

- garantire che i criteri di selezione siano basati sulle esigenze e non discriminatori;
- prendere in considerazione la vulnerabilità del rifugiato e la necessità di protezione;
- selezionare un gruppo equilibrato di persone, come persone con livelli bassi e alti di alfabetizzazione e di competenze linguistiche, nella speranza che le persone con competenze e capacità più avanzate possano fungere da sostegno e in qualità di persone risorsa per gli altri membri del gruppo.

Nonostante questo desiderio di equilibrio, va osservato che il criterio principale per la selezione dei rifugiati dovrebbe sempre rimanere il vissuto di questi ultimi in termini di esigenze di protezione e reinsediamento.

Preparativi di una missione

I preparativi di una missione sono diversi. Una parte è trattata dal PMQ. Inoltre, l'OIM è in grado di sostenere l'UE+ con le disposizioni logistiche e di facilitazione relative alla realizzazione delle missioni di selezione e/o al trattamento dei visti. Ciò comprende l'alloggio, i trasporti, le disposizioni in materia di sicurezza, l'accesso a un pool di interpreti e di personale addetto all'assistenza dei minori, il trasporto a terra all'interno del paese, le attrezzature, ecc. L'OIM lavora a stretto contatto con l'UNHCR e i paesi, ad esempio, nella definizione di calendari dei colloqui adatti al contesto specifico di un determinato paese ospitante.

Questa sezione illustra alcuni dei compiti che devono essere svolti nella fase preparatoria.

Il carico di lavoro

Una volta presentati all'agenzia, i casi di reinsediamento sono registrati nel sistema di registrazione nazionale. Alcuni paesi avvertono inoltre la necessità di mantenere uno strumento complementare, come una scheda di sintesi o un giornale di bordo. Un esempio di questo di strumento complementare è riportato nel [Modello per una panoramica annuale dei casi di reinsediamento presentati](#). Se necessario, una raccolta o una panoramica dei casi presentati può essere condivisa con gli attori chiave della missione. Affinché la missione di selezione possa svolgersi senza intoppi, è importante che la serie di dati sia confermata da tutti i principali soggetti. Se le procedure operative standard nazionali lo richiedono, consultare i fascicoli dell'UNHCR (RRF e altri documenti di supporto) sulle questioni di sicurezza, eventualmente includendo anche controlli sui social media.



Al termine della fase di preselezione viene stilato un elenco definitivo delle persone da intervistare in un calendario dei colloqui. Tale elenco è solitamente compilato dall'UNHCR o dal paese di reinsediamento e occasionalmente anche dall'OIM. In generale, il paese di reinsediamento trasmette il calendario dei colloqui all'ufficio locale dell'UNHCR nel paese di asilo in cui avrà luogo la missione di selezione. Per un esempio di come potrebbe apparire un calendario dei colloqui, si rimanda al [Modello per la pianificazione dei colloqui di reinsediamento](#).

Valutazione dei rischi per la sicurezza

Una valutazione dei rischi per la sicurezza della destinazione e/o del campo profughi nel paese di asilo può essere effettuata dal paese di reinsediamento oppure può essere fornita dall'UNHCR.

Programma della missione

Il programma della missione fornisce una panoramica degli aspetti fondamentali della stessa. Generalmente contiene un elenco dei contatti, il programma della missione che comprende i dettagli di viaggio (ore, numero di volo, ecc.), le fasce orarie per i colloqui e altre attività quali briefing e debriefing con l'UNHCR, l'OIM, l'ambasciata nazionale o le autorità locali. Una volta pronto il programma della missione, condividere il documento con gli attori chiave.

Delegazione della missione

I gruppi di missione possono essere composti da rappresentanti di vari dipartimenti governativi e/o agenzie esterne. Selezionare i membri della delegazione in base agli accordi nazionali e/o alle procedure operative standard stabilite. È importante che i ruoli e le responsabilità di tutti i membri del gruppo di selezione siano chiaramente definiti e ben concepiti.

I membri della delegazione devono ricevere istruzioni tempestive sui documenti di viaggio (conservare un passaporto valido ed eventualmente un visto), nonché su eventuali necessità di vaccinazioni o altri requisiti o raccomandazioni di tipo medico.

Il membro della delegazione deve prendere in considerazione il tempo necessario per richiedere un passaporto, se non ne dispone uno attualmente. Su richiesta dell'ambasciata o dell'UNHCR, richiedere un passaporto ufficiale o diplomatico. Verificare sempre la validità del passaporto poiché, in alcuni casi, deve essere valido fino a sei mesi dopo la data prevista di rientro.

Nella maggior parte dei paesi in cui ha luogo la selezione, il visto d'ingresso è obbligatorio. Considerato quanto sopra, è importante considerare i seguenti punti:

- verificare il regolamento applicabile in materia di visti;
- compilare il modulo di domanda necessario;
- verificare presso l'ambasciata se è necessaria una lettera di approvazione ufficiale;





- presentare domanda in tempo, in funzione delle istruzioni riportate sul sito web dell'ambasciata;
- verificare la validità dei passaporti dei membri della delegazione.

È importante controllare la situazione sanitaria nel paese in questione. Il membro della delegazione deve prendere in considerazione ciò che è necessario per quanto riguarda le vaccinazioni e altre misure preventive. Se del caso, vaccinarsi in tempo utile (4-6 settimane prima della missione) e acquistare i medicinali raccomandati. Per informazioni sulle vaccinazioni e i medicinali raccomandati, consultare il sito web dell'autorità sanitaria responsabile o mettersi in contatto con la propria ambasciata nazionale.

Per preparare i membri della delegazione ai rispettivi compiti in una missione di selezione, è consigliabile organizzare un briefing prima della missione di selezione. Durante il briefing, è consigliabile trattare i seguenti aspetti:

- la conoscenza di base del programma nazionale di reinsediamento;
- il programma della missione, compresi i dettagli del viaggio e il calendario dei colloqui;
- le informazioni sul paese in cui avrà luogo la missione, compresa la situazione dei rifugiati e la situazione della sicurezza;
- il processo della missione;
- gli orari lavorativi;
- gli aspetti finanziari.

I capimissione o i coordinatori potrebbero voler rinviare i partecipanti alla missione ai pertinenti pacchetti di informazioni logistiche o a letture di approfondimento.

Le informazioni relative alla situazione nel paese di origine e nel paese di asilo dei rifugiati interessati dovrebbero essere fornite nel quadro degli incontri di preselezione e delle discussioni. Le informazioni sul paese d'origine (COI) e quelle sul paese di asilo possono essere fornite dall'organizzazione, dall'ambasciata nazionale, dall'ufficio locale dell'UNHCR e/o da altre agenzie, comprese le ONG che operano nel settore della protezione internazionale. Le informazioni pertinenti possono essere ottenute anche da varie fonti disponibili nei portali COI e da altre fonti su internet.

Può essere necessario decidere quali informazioni relative alla missione debbano essere trattate come pubbliche e quali informazioni debbano essere limitate.

Inoltre, potrebbe essere necessario prendere decisioni su come gestire e trasportare documenti sensibili per poter tenere conto delle questioni di sicurezza e riservatezza. I voli e le sistemazioni per il team di selezione della missione devono essere prenotati e confermati dall'agenzia di viaggio il prima possibile.

Informare gli attori chiave

Agli uffici locali dell'UNHCR e dell'OIM dovrebbero essere fornite tutte le informazioni amministrative e logistiche pertinenti relative alla missione di selezione. Ciò comprende l'elenco delle persone da intervistare, i nomi dei membri del gruppo di missione, gli itinerari di viaggio, il numero di gruppi incaricati dei colloqui, il numero di sale per i colloqui necessarie e





gli eventuali servizi di interpretazione richiesti. Tutti i visti, le vaccinazioni e gli altri documenti richiesti ai membri del gruppo di selezione devono essere acquisiti.

Se i colloqui saranno condotti in un campo profughi, le disposizioni relative alla struttura per i colloqui, agli interpreti, al trasporto e all'alloggio dovrebbero essere chiaramente indicate nel PMQ e confermate dall'UNHCR. Occorre inoltre tener conto del fatto che il nulla osta ufficiale per entrare nel campo profughi deve essere richiesto in tempo utile presso le autorità locali. Ove possibile, le missioni di selezione sono invitate a fare affidamento sulle proprie risorse per lo spazio per il colloquio, i trasporti e le attrezzature al fine di ridurre al minimo le perturbazioni delle operazioni sul campo dell'UNHCR nel paese interessato. In luoghi remoti e/o campi, l'UNHCR potrebbe fornire assistenza in materia di alloggio, anche se ciò potrebbe non avvenire in ogni contesto.

L'ambasciata, o il consolato se presente, deve essere informata della missione. Un'ambasciata, o un consolato, può svolgere un ruolo importante in una fase successiva nel rilascio dei permessi di soggiorno e/o nella preparazione di documenti di viaggio temporanei, se necessario. Per ulteriori consigli sui preparativi, consultare la [Lista di controllo per la realizzazione di missioni di selezione](#).

Bilancio della missione

Una missione di selezione sul campo implica il viaggio e il soggiorno in un paese straniero. I costi di una missione di selezione rientrano di norma nel quadro della normativa nazionale per le missioni governative o le visite all'estero. In questi casi, è consigliabile familiarizzare con queste norme.

Si raccomanda di definire un resoconto finanziario comprendente tutte le spese da sostenere (in anticipo, in loco o successivamente) e quelle che non saranno addebitate. Dovrebbero essere presi in considerazione i seguenti costi possibili:

- l'uso della struttura per lo svolgimento dei colloqui;
- l'impiego di interpreti (in alcuni casi è necessario pagare gli interpreti direttamente in contanti);
- il trasporto del personale e dei rifugiati da e verso la struttura per lo svolgimento dei colloqui;
- un alloggio locale del team incaricato della missione e, in ultima analisi, dei rifugiati;
- assistenza all'infanzia (babysitter);
- la ristorazione quotidiana per i rifugiati, i membri della missione e gli interpreti;
- la diaria per i membri della missione;
- i voli dei membri della missione;
- i costi per i visti dei membri della missione;
- se possibile, qualsiasi altro costo.

Si consiglia inoltre di chiarire in anticipo a chi devono essere pagati tali costi, ad esempio l'UNHCR o l'OIM. L'OIM ha generalmente concluso accordi quadro di cooperazione con l'UE+ in materia di reinsediamento, in cui è coperto il supporto logistico e operativo per le missioni di selezione. A seconda dell'accordo concluso con l'UE+, l'OIM definirà i costi mediante una





relazione finanziaria o una fattura che sarà condivisa con l'entità che detiene l'accordo quadro con l'OIM a intervalli determinati, come previsto dall'accordo.

È importante sapere in anticipo quali sono le opzioni di pagamento disponibili nel paese in cui si svolge la missione. L'ambasciata, l'UNHCR o l'OIM possono fornire informazioni in merito a:

- il tasso di cambio in valuta locale;
- l'uso di denaro contante;
- l'uso di carte di credito;
- l'uso dei distributori automatici di banconote (ATM).

Nel caso in cui nel programma della missione siano previste visite o riunioni (ufficiali), occorre comunicare in anticipo se è opportuno regalare o offrire qualcosa. Ciò potrebbe avvenire, ad esempio, nel contesto di una visita di cortesia alle autorità locali, di un incontro con l'ambasciata o l'organizzazione internazionale o nel debriefing al termine della missione. Questi eventi sono idonei a dimostrare cortesia o gratitudine per la mediazione o l'agevolazione della missione. Tali costi possono essere inclusi anche nel resoconto finanziario della missione.





PARTE II. DURANTE UNA MISSIONE DI SELEZIONE

Riunioni con le parti interessate del settore

I lavori della missione di selezione iniziano di norma con briefing e riunioni con l'UNHCR e l'OIM, congiuntamente o separatamente. Spetta a ciascuna missione decidere se l'intera missione debba partecipare a tali riunioni o solo il capomissione o altra persona designata. La prima opzione è comune ed è raccomandata perché coinvolge tutti e consente il primo contatto diretto con il personale del settore. Se non viene richiesto altro, in genere l'UNHCR informa il gruppo sulla situazione dei rifugiati nel paese di origine e nel paese di asilo, sulle procedure di reinsediamento dell'UNHCR e sulla situazione della sicurezza (compresi eventuali rischi medici). Il briefing offre inoltre ai partecipanti alla missione l'opportunità di discutere questioni logistiche (ad esempio eventuali modifiche al calendario dei colloqui) e/o questioni connesse al caso. Di solito l'UNHCR informerà il gruppo sui profili dei casi sottoposti all'esame, compresi i casi specifici da mettere in evidenza. A volte, se uno Stato di reinsediamento ha indicato nel PMQ di essere disposto ad accettare domande durante la missione, l'UNHCR potrebbe voler discutere la possibilità di aggiungere casi. Può inoltre essere organizzata una visita sul campo per migliorare la comprensione contestuale della situazione nel paese di asilo. Se anche altri partner partecipano alla parte del briefing durante la quale vengono discussi casi specifici, occorre assicurarsi di tenere presente il principio della tutela della vita privata e della riservatezza.

Durante i briefing iniziali con l'OIM possono essere discusse questioni pratiche/logistiche. Ciò potrebbe comprendere, se forniti dall'OIM, sale per i colloqui, interpreti, trasporto dei rifugiati da e verso il luogo del colloquio, alloggio e vitto per i rifugiati, misure di sicurezza, attrezzature tecniche (fotocopiatrice, scanner, Wi-Fi, ecc.), servizi di assistenza all'infanzia, ecc. L'OIM metterà in evidenza le possibili difficoltà operative

che occorre prendere in considerazione nel contesto di tale paese. Si discuterà anche del trattamento dei visti per i rifugiati e di altre modalità di viaggio. Possono essere discussi con l'OIM anche i dettagli di eventuali visite sul campo di alloggi o strutture per i rifugiati in cui si svolgono alcune parti del processo di reinsediamento (come le strutture mediche).

Se possibile, potrebbe essere utile organizzare una riunione separata con l'ambasciata del paese di reinsediamento in un determinato momento della missione. I funzionari dell'ambasciata possono, ad esempio, fornire al gruppo incaricato della missione di selezione informazioni supplementari sul paese di primo asilo e informazioni sulla situazione della sicurezza nel paese. Possono inoltre essere interessati a ottenere un briefing dal gruppo sul programma di reinsediamento.

Il giorno o i giorni del colloquio

Briefing con interpreti

Nel caso in cui gli interpreti per i colloqui siano forniti dall'UNHCR o dall'OIM, occorre assicurarsi che gli interpreti siano adeguatamente informati prima dell'inizio dei colloqui. Dedicare del tempo agli incontri e alle presentazioni reciproche. Sarà una buona occasione per affrontare i codici di condotta che il team e gli interpreti sono tenuti a rispettare, qualsiasi caso o argomento sensibile che possa presentarsi nel corso del lavoro e qualsiasi questione logistica (orario di lavoro, pagamento, ecc.).

Poiché i diversi paesi di reinsediamento hanno diversi modi di lavorare, è possibile discutere con gli interpreti di alcuni argomenti importanti per il proprio team. È anche possibile creare un team con un funzionario preposto all'esame dei casi e un interprete. Alcuni paesi informano gli interpreti in merito agli standard di





riservatezza e professionalità che si attendono durante una sessione di briefing all'inizio della missione di selezione. Normalmente, il capomissione fornisce tali informazioni e il contenuto proposto per questo tipo di sessione informativa è fornito nella Nota esplicativa sulla comunicazione tramite interpreti.

Oltre alle sessioni di briefing, alcuni paesi forniscono agli interpreti anche un documento denominato Codice deontologico. Se possibile, il documento deve essere inviato agli interpreti tramite l'OIM o l'UNHCR prima della missione di selezione. Il contenuto del codice deontologico è descritto nello strumento di cui al paragrafo precedente. Durante l'intervento iniziale del capomissione, gli interpreti possono essere invitati a leggere il documento. Il capomissione può chiedere loro di firmare una dichiarazione in cui confermano di aver letto detto codice e sono disposti a lavorare secondo i principi ivi descritti. È importante che il funzionario preposto all'esame dei casi per il reinsediamento informi l'interprete prima del colloquio per assicurarsi che questi comprenda cosa fare.

Riconoscere gli standard di interpretazione di qualità

Se la delegazione si avvale di interpreti locali, alcuni paesi di reinsediamento forniscono a coloro i cui servizi sono considerati soddisfacenti una lettera di valutazione o un certificato.

Briefing con i rifugiati

È prassi comune degli Stati di reinsediamento informare i rifugiati e spiegare loro cosa aspettarsi dal processo di reinsediamento prima dell'inizio dei colloqui, idealmente nella mattinata prima dell'inizio dei colloqui. È tuttavia importante tenere presente che in questa fase i rifugiati si concentrano spesso sul colloquio e possono avere difficoltà a recuperare e a ricordare quanto è stato loro comunicato. È quindi importante limitare le informazioni e concentrarsi su questioni più imminenti, vale a dire il colloquio stesso e il processo di selezione. Probabilmente non è il

momento migliore per fornire informazioni dettagliate sul paese di reinsediamento. Potrebbe tuttavia essere utile evidenziare alcuni messaggi chiave sulla procedura o sulle conseguenze del reinsediamento (ad esempio, diritto al ricongiungimento familiare, ecc.).

Le informazioni dovrebbero essere comunicate oralmente e potrebbero essere supportate da opuscoli informativi forniti a ciascuna famiglia o persona. Per rendere il briefing più efficiente possibile, cercare di organizzarlo in un ambiente silenzioso (senza bambini piccoli, se possibile) e assicurarsi che l'interprete sia ben compreso. Può essere raccomandato di limitare il briefing a un massimo di 30 minuti. Durante queste sessioni, i rifugiati dovrebbero essere incoraggiati a porre domande in modo che possano essere preparati ai colloqui.

Per quanto riguarda il contenuto di tale sessione, i settori più importanti sono sintetizzati nella Nota esplicativa per i briefing di preparazione per i rifugiati. Il contenuto di questo strumento è costituito da esempi provenienti da diversi paesi di reinsediamento e dovrebbe essere adattato alle normative o ai contesti nazionali.

Colloquio di selezione

La componente principale di ogni missione di selezione è il colloquio di selezione. Le interviste si svolgono generalmente su base individuale e spesso lo scopo è integrare le informazioni fornite nel fascicolo, cercando anche di raccogliere eventuali aggiornamenti nel singolo caso. Lo scopo di un colloquio di selezione è esaminare i fattori connessi alla necessità di protezione internazionale e alla necessità di reinsediamento. Tuttavia, i colloqui di selezione non sono sempre limitati a questo argomento e alcuni paesi possono avere criteri aggiuntivi o di altro tipo definiti dal rispettivo contesto nazionale. Per ulteriori informazioni sulle misure da adottare per preparare un colloquio di selezione e su come condurre un colloquio di selezione sul campo, consultare la [Guida pratica per la pianificazione e la conduzione di colloqui di reinsediamento](#).





Dopo il colloquio di selezione (risultati della missione)

Al termine di ogni giornata di colloquio, si raccomanda al gruppo incaricato della missione di prendere decisioni preliminari per tutti i casi esaminati nel corso della giornata. I casi complessi o altri casi in cui non è stato possibile giungere a una decisione («casi pendenti») possono essere riferiti al paese di reinsediamento per consultazione. È utile individuare tali casi il più presto possibile nel processo onde evitare di perdere tempo.

È inoltre utile organizzare periodicamente debriefing tra i membri della missione al fine di esaminare i casi accettati, pendenti e respinti. Ciò è particolarmente importante nel corso di lunghe missioni di selezione, quando un gran numero di casi viene valutato quotidianamente.

Dopo lo svolgimento di tutti i colloqui, si dovrebbe prestare maggiore attenzione a tutti i casi pendenti oppure riesaminarli. Successivamente, sarà possibile redigere l'«elenco dei casi in esame» o l'elenco delle «decisioni definitive», se i regolamenti nazionali consentono/richiedono l'adozione di decisioni prima di rientrare dalla missione.

Un debriefing con l'UNHCR al termine della missione di selezione è prassi corrente per molti paesi di reinsediamento ed è considerato utile in quanto permette al gruppo incaricato della missione di selezione di fornire un feedback sugli aspetti logistici e sui casi sottoposti a colloquio. Se l'OIM o un'altra organizzazione (ad esempio un'ambasciata) ha partecipato all'organizzazione della missione, possono essere invitate anche per la parte del debriefing riguardante la logistica. Prima della riunione finale di debriefing con l'UNHCR, può aver luogo un debriefing interno con i membri del gruppo incaricato della missione.

Ciò consentirà al capomissione di individuare i temi da discutere con i partner. Tra gli argomenti da discutere nel corso di un debriefing sugli aspetti logistici figurano:

Condizioni di lavoro

Qualità delle sale per i colloqui, mobiliario da ufficio, riservatezza sufficiente per i colloqui, allestimento della zona d'attesa, servizi di ristorazione, servizi igienici, fotocopiatrici/scanner, connessione Wi-Fi o per altre esigenze tecnologiche, qualità delle misure di sicurezza, possibilità di lavorare secondo il calendario (ad esempio, arrivo puntuale dei rifugiati al mattino), collaborazione con il personale dell'UNHCR o dell'OIM responsabile della logistica, modalità di trasporto per i rifugiati e/o la delegazione, qualità dell'alloggio per i rifugiati e/o la delegazione, qualità degli altri servizi (babysitter, strutture per i bambini nella sala d'attesa) o altre disposizioni conformi a quanto richiesto nel PMQ.

Consulenza offerta ai rifugiati

Sono stati ben informati sulla necessità di portare i documenti necessari? I rifugiati sono stati conteggiati in base a quanto concordato?

Qualità dell'interpretazione se l'UNHCR o l'OIM hanno fornito gli interpreti

Le competenze linguistiche e la professionalità degli interpreti erano di alto livello? Gli interpreti sono stati puntuali e sufficientemente flessibili?

Nella seconda parte del debriefing, è possibile discutere le domande. Per questa parte del debriefing è consigliabile che sia presente solo l'UNHCR, tenuto conto del principio della tutela della vita privata e della riservatezza. I temi che possono essere affrontati in questa sessione sono i seguenti:



Profili, dimensioni e composizione delle domande

I profili, le dimensioni e la composizione delle domande sono in linea con quanto richiesto prima della missione e con i criteri di selezione (nella maggior parte dei casi tali informazioni sono state comunicate all'UNHCR nel PMQ)? I casi sono stati presentati entro il termine concordato?

Nel corso di questa sessione, l'UNHCR può anche fornire ai membri della missione di selezione un feedback sui requisiti concordati da parte loro.

Il debriefing consente inoltre di fornire un riscontro preciso sulla qualità delle domande. Tale riscontro potrebbe limitarsi a osservazioni generali sulla qualità del fascicolo, ma è possibile discutere anche casi concreti. I temi da discutere in questo senso possono includere i seguenti argomenti.

- Il contenuto del fascicolo è in linea con il contenuto del colloquio condotto dalla missione di selezione (ad esempio, contraddizioni, discrepanze, esattezza dei fatti sostanziali della domanda di rifugiato, elenco dei documenti disponibili, composizione della famiglia)?
- La delegazione incaricata del colloquio ha notato segnali o è venuta a conoscenza di casi di esclusione, problemi di credibilità o problemi di frode?

Potrebbero anche essere discussi casi concreti e alcuni casi potrebbero richiedere un follow-up specifico da parte dell'UNHCR (documenti supplementari da presentare). Se non vengono comunicate all'UNHCR decisioni definitive al termine di una missione di selezione, potrebbe essere utile informare l'UNHCR in merito al probabile esito, in particolare nei casi per i quali è già chiaro che saranno respinti.

Si raccomanda di formalizzare i risultati del debriefing nel *Questionario post-missione dell'UNHCR per le missioni di colloquio per il reinsediamento* ⁽³⁾

⁽³⁾ <https://www.refworld.org/>



PARTE III. DOPO UNA MISSIONE DI SELEZIONE

Trattamento post-colloquio

La presente sezione illustra le diverse procedure che si svolgono dopo il colloquio e prima di prendere una decisione definitiva.

Decisione di selezione

Le prassi decisionali variano da uno Stato di reinsediamento all'altro. Ad esempio, le decisioni possono essere comunicate all'UNHCR al termine della missione di selezione prima del ritorno della missione nel paese di origine o dopo il ritorno della missione nel paese di reinsediamento. Si raccomanda, se possibile, di prendere decisioni preliminari durante la missione di selezione e preferibilmente al termine di ogni giornata di colloquio. Alcuni Stati ritengono che sia buona prassi organizzare riunioni quotidiane con il gruppo incaricato dei colloqui per discutere i diversi casi e giungere a una decisione (preliminare). Ciò consente non solo discussioni approfondite sui casi tra funzionari di alto livello responsabili dei casi e funzionari responsabili dei casi meno esperti, ma anche lo scambio di esperienze più generali. I casi potrebbero essere accettazioni chiare, respingimenti o potrebbero richiedere un ulteriore esame. I casi che richiedono un ulteriore esame possono essere discussi al termine della missione di selezione o dopo il ritorno nel paese di reinsediamento, se consentito dalla procedura nazionale.

Sempre più paesi ottengono dati biometrici (ad esempio impronte digitali) durante le missioni di selezione al fine di effettuare controlli di sicurezza. La maggior parte dei paesi non riceve i risultati di queste proiezioni nel corso della missione stessa. Anche se fosse possibile per questi paesi decidere in merito all'ammissibilità durante la missione di selezione, non sarebbero in grado di farlo perché devono attendere i risultati dei controlli di sicurezza.

Dopo il colloquio di selezione, il paese di reinsediamento potrebbe aver bisogno di ulteriori informazioni per poter prendere una decisione definitiva (ad esempio documenti specifici che non sono stati presentati durante il colloquio di selezione). Idealmente, tali informazioni dovrebbero essere richieste all'UNHCR durante la missione di selezione, ma potrebbe anche essere necessario ottenere ulteriori informazioni una volta completata la missione di selezione. L'UNHCR, tenendo conto della sua politica in materia di protezione dei dati, cercherà quindi di rispondere a questa domanda supplementare consultando le informazioni contenute nel fascicolo o contattando nuovamente il rifugiato, se necessario. L'UNHCR può anche essere invitato a fornire consulenza supplementare a una famiglia specifica, ad esempio quando le famiglie non sono tutte d'accordo sul reinsediamento.

Procedura di comunicazione delle decisioni

La decisione può essere comunicata all'UNHCR durante o dopo la missione. Alcuni paesi di reinsediamento prendono decisioni durante le missioni di selezione. Questa pratica presenta alcuni vantaggi in quanto consente di presentare e spiegare le decisioni all'UNHCR al termine della missione durante una sessione di debriefing. I rifugiati saranno inoltre informati della decisione subito dopo la fine della missione di selezione, il che evita un lungo periodo di incertezza.

La comunicazione delle decisioni può avvenire in modi diversi. Ad esempio, è possibile inviare una decisione formale sotto forma di lettera per ogni singolo caso (accettato/respinto) o un elenco contenente tutti i casi e/o le persone accettate e respinte in base al numero di caso dell'UNHCR, oppure può essere utilizzata una combinazione di entrambi. Idealmente, tutte le decisioni devono essere inviate in una sola volta. Occorre evitare comunicazioni separate per ogni singolo



caso, tramite posta elettronica o attraverso altri canali di comunicazione. Le decisioni dovrebbero essere inviate ai referenti concordati in seno all'UNHCR, ad esempio al punto o ai punti focali dell'UNHCR per le missioni di selezione presso l'ufficio locale, gli uffici regionali, la sede centrale dell'UNHCR (ad esempio per casi di emergenza/urgenti o altri casi complessi), ecc.

Nell'informare l'UNHCR delle decisioni, potrebbe anche essere opportuno concordare un termine entro il quale i rifugiati saranno informati dell'esito del colloquio. Dopo tale scadenza, e dopo che i rifugiati sono stati informati, possono essere informate anche altre organizzazioni (quali l'OIM, le ambasciate, ecc.). Se tali organizzazioni devono essere informate delle decisioni entro il termine concordato con l'UNHCR, occorre chiarire che i rifugiati non possono essere contattati prima di tale data. Occorre evitare che i rifugiati siano informati della loro decisione da qualsiasi organizzazione diversa dall'UNHCR, a meno che la prassi nazionale imponga di farlo.

Qualora un caso venga respinto, è consigliabile informare l'UNHCR dei motivi di tale rifiuto. Se non è possibile fornire motivazioni dettagliate, potrebbe essere possibile fornire informazioni più generali, ad esempio che il caso è stato respinto per motivi di sicurezza, per motivi legati ai criteri di ammissibilità/esclusione (decisioni pregiudizievoli) o per motivi di integrazione o medici (decisioni non pregiudizievoli). Ciò consentirà all'UNHCR di effettuare un riesame del caso per valutare se sia giustificato ripresentarlo a un altro paese di reinsediamento. È pertanto utile che l'UNHCR sia informato dei motivi del rifiuto, in quanto ciò aiuterà a decidere sulle prospettive di reinsediamento del caso dopo il rifiuto e consentirà di fornire una migliore consulenza ai rifugiati. Inoltre, se un caso viene ripresentato, consente all'UNHCR di comunicare al nuovo paese di reinsediamento i motivi del rifiuto. Se il paese al quale il caso è stato ripresentato non è a conoscenza dei motivi per i quali il caso è stato respinto in precedenza, il rischio è molto più elevato che il caso venga nuovamente respinto.

I motivi del rifiuto possono essere comunicati tramite lettera o e-mail, come documento giustificativo dell'elenco dei casi respinti, o mediante un modello elaborato dall'UNHCR. Occorre evitare pratiche in base alle quali i paesi di reinsediamento rinviano le domande dopo un colloquio senza una decisione.

Calendario delle comunicazioni

Di norma, le decisioni dovrebbero essere comunicate quanto prima all'UNHCR. Lasciare i rifugiati in uno stato di incertezza per un periodo più lungo può avere effetti psicologici negativi. Si suggerisce di discutere il calendario delle comunicazioni delle decisioni durante la riunione di debriefing con l'UNHCR. Naturalmente, dovrebbero essere prese in considerazione le priorità di presentazione (casi di emergenza, casi urgenti o normali casi prioritari). Se possibile, occorre evitare di comunicare le decisioni per lo stesso gruppo in momenti diversi, in quanto ciò potrebbe creare confusione con i rifugiati interessati. In generale, quanto più lungo è il tempo necessario affinché un rifugiato possa partire, tanto maggiore è il rischio per il rifugiato.

Misure pre-arrivo

Prima che i rifugiati partano verso il paese di reinsediamento, occorre tenere conto di diversi aspetti. Molti paesi affrontano in modo specifico i preparativi prima dell'arrivo in termini di corsi di formazione o sessioni di orientamento. Per ulteriori orientamenti sulle misure precedenti l'arrivo, è consigliabile consultare gli strumenti operativi di reinsediamento dell'ECAA.

Valutazione della missione e feedback alle parti interessate

Dopo la missione è possibile redigere un resoconto e condividerlo con le pertinenti parti interessate a livello nazionale. Ciò consentirà loro di basarsi sugli insegnamenti tratti in sede di pianificazione delle future missioni nello stesso paese. Il



resoconto della missione potrebbe includere la valutazione dei seguenti temi:

- preparativi della missione;
- selezione dei funzionari preposti all'esame dei casi;
- aspetti logistici (viaggio, albergo, ecc.);
- bilancio: il bilancio definitivo era in linea con le previsioni?
- luogo del colloquio;
- interpreti;
- colloqui;
- valutazione del carico del caso;
- tempistica delle domande;
- contenuto delle domande;
- profili e vulnerabilità dei casi presentati;
- risultati della selezione;
- controlli di sicurezza;
- collaborazione con l'UNHCR;
- collaborazione con altri partner: OIM, ambasciata, altri;
- insegnamenti tratti e raccomandazioni per migliorare le missioni future.





Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea

